

RISPOSTA DELLA CANDIDATA ALLA REGIONE PIEMONTE MERCEDES BRESSO

Gentile Presidente
Consiglio Nazionale
Ordine Assistenti Sociali

Gentile Dottoressa Franca Dente,

i temi che illustra nella Sua lettera aperta e che pone alla riflessione dei/delle candidati/e alla Presidenza delle Regioni sono di rilevante importanza poiché interessano il sistema di welfare del nostro paese e di ogni singola regione. Sono questioni che richiedono un'analisi approfondita sia da parte dei soggetti istituzionali sia della comunità professionale e scientifica che Lei rappresenta. Non certamente un'analisi esclusivamente teorica bensì un'assunzione di responsabilità che produce azioni collegiali in direzione dei diversi livelli decisionali.

A livello nazionale e in tutte le sedi opportune, politiche e tecniche, l'impegno della Regione Piemonte è stato costante, in termini di proposte, sollecitazioni, ma anche di denuncia delle inadempienze nelle competenze statali, non sottraendosi così alle proprie prerogative.

Sono a conoscenza delle azioni avviate dal vostro Ordine professionale in particolare quando le scelte di politica sociale nazionale hanno rischiato di mettere a repentaglio i diritti di cittadinanza e i processi di inclusione sociale. Le e gli Assistenti sociali sono preziosi osservatori e conoscitori della realtà e dei bisogni delle persone e sono quindi professionisti capaci, ma soprattutto competenti ad "influire" sulle scelte di politica sociale.

A riconoscimento di tale ruolo la nostra Regione in questi anni ha messo in campo opportunità e luoghi per "raccolgere ed ascoltare" la voce degli operatori, affinché il loro contributo esperto produca scelte regionali e locali più rispondenti alle necessità che emergono dal territorio.

Le scelte di politica sociale fatte in Piemonte in questi anni hanno dimostrato particolare sensibilità nel definire servizi e prestazioni sempre più rispondenti ai crescenti e mutevoli bisogni dei cittadini della nostra regione .

La centralità della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, è stata oggetto di grande attenzione nella programmazione regionale, così come l'impegno a garantire alta qualità dei servizi anche attraverso un elevato livello di professionalità degli operatori sociali.

Come Lei stessa segnala i finanziamenti trasferiti dallo Stato sono stati progressivamente diminuiti: in particolare il Fondo Nazionale per le politiche sociali per il Piemonte è passato da 61 milioni di euro nel 2004 a 27 milioni per il 2010 con una riduzione del 55,27%.

Per garantire il funzionamento dei servizi e per assicurare adeguate risposte ai cittadini, la Regione ha controbilanciato il calo di risorse statali con un incremento di proprie risorse del 53% nell'arco del quinquennio, passando da 54 milioni di euro a 83.

Questi milioni costituiscono solo una parte dei fondi destinati agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, quelli che noi definiamo "fondo indistinto".

A fianco di questi trasferimenti ve ne sono altri che sono vincolati per specifiche progettualità o aree di intervento. In sintesi il bilancio regionale per le politiche sociali è passato da **166 milioni** di euro nel 2005 a **243 milioni** nel 2009.

L'impegno finanziario, come può notare, è stato rilevante, ma condivido la Sua considerazione circa la necessità di razionalizzare la spesa e attivare meccanismi che producano maggiore efficacia degli interventi sociali.

La valutazione circa la ricaduta degli interventi e il monitoraggio sulla realizzazione di nuovi servizi è ormai prassi prevista negli atti emanati da questa Giunta.

Circa il tema dei **Livelli essenziali**, la Giunta regionale ha approvato il "Piano Regionale Triennale degli interventi e dei servizi sociali" all'interno del quale sono definiti i livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi così da consentire ai cittadini/e piemontesi la certezza dei diritti esigibili. All'interno del piano un ruolo centrale è dato al Servizio sociale professionale che **deve essere e rimanere pubblico** e che non può, quindi, essere esternalizzato.

Poiché il piano triennale dovrà essere approvato dal Consiglio Regionale per renderlo realizzabile su tutto il territorio, mi impegno a far sì che con l'inizio della prossima legislatura il documento possa concludere il suo iter e diventare così "esigibile" nel suo insieme.

Mi piace anche sottolineare che tale Piano Regionale non è stato costruito a tavolino, ma ha visto il contributo attivo di centinaia di operatrici e operatori (con un protagonismo rilevante delle/degli Assistenti sociali) e di tutti i soggetti istituzionali e non, che costituiscono la rete

Circa la **valorizzazione del Servizio sociale**, oltre a quanto già descritto, voglio ricordare che è stata approvata un'importante delibera che riconosce e struttura funzioni e competenze del Servizio sociale professionale all'interno delle Aziende Sanitarie Regionali. Questo atto che è l'esito di un processo avviato dagli assistenti sociali operanti nel settore sanitario, invita le aziende che non hanno il Servizio sociale a provvedere in tal senso.

Uno sforzo notevole è stato fatto nel campo dell'integrazione socio-sanitaria, così che oggi possiamo con orgoglio sostenere che la tradizionale subalternità del sociale rispetto al sanitario è stata superata: molti atti regionali affermano e riconoscono pari dignità ad entrambi i comparti.

Un grande impegno è stato rivolto al tema della formazione degli Assistenti sociali: con le due Università Piemontesi è da anni operativa una convenzione con i Corsi di Laurea triennale e dal corrente anno accademico anche con il Corso di Laurea Magistrale, che prevede specifici finanziamenti regionali finalizzati a garantire la valenza professionalizzante del tirocinio e il collegamento con realtà professionali. La convenzione prevede la strutturazione di specifiche attività didattiche e percorsi di accompagnamento degli studenti in tirocinio realizzati da Assistenti sociali nel ruolo di tutor accademici e tutor aziendali (supervisor di tirocinio).

Come candidata Presidente non posso non riflettere sul fatto che nel campo delle politiche sociali saremo chiamati ad affrontare lunghi periodi di difficoltà anche a causa degli effetti della crisi economica che ha colpito pesantemente il Piemonte. La crisi non solo impoverisce le famiglie, ma rende più precarie le relazioni, disgrega le reti, fa emergere nuovi e diversi bisogni.

Oggi la protezione sociale va estesa anche a soggetti diversi: la vulnerabilità sociale colpisce sempre più fasce di popolazione che sinora non costituivano oggetto di attenzione da parte del sistema dei servizi.

L'impegno che posso assumere è su diversi livelli:

- garantire quanto sinora realizzato implementando e rafforzando i servizi in base alle necessità che emergeranno;
- stimolare innovazione e individuazione di adeguate strategie di fronteggiamento alle nuove sfide al welfare;
- lavorare ed investire risorse nell'aggiornamento e nella formazione permanente degli operatori: a tal proposito sono stati avviate le prime riflessioni sul tema dei crediti formativi.

Più in generale, continueremo la nostra azione politico/istituzionale per far sì che il Governo compia significative inversioni di tendenza per ciò che concerne i finanziamenti al sistema dei servizi, per l'approvazione dei Liveas, per la valorizzazione del Servizio sociale professionale e per il varo –con i necessari finanziamenti - del Piano per l'Infanzia ed Adolescenza, nel rispetto assoluto delle prerogative regionali.

Cordiali saluti
Mercedes Bresso